

La Chiesa, cioè noi, o è perfetta nella fede e nell'amore, oppure non è

Dal Vangelo secondo Matteo 5,43-48

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Avete inteso che fu detto: "Amerai il tuo prossimo" e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

1) Chi è il prossimo?

L'ultima delle sei antitesi (Gesù prende un comandamento e lo approfondisce), specifica quali caratteristiche debba avere la giustizia di quanti seguono Gesù che è più radicale di Mosè. Mentre nell'Antico Testamento il "prossimo" da amare era unicamente il connazionale (l'ebreo) o addirittura solo nella cerchia familiare, per Gesù il "prossimo" è ogni persona, compreso il nemico e il persecutore. Gesù non esige uno sforzo particolare verso coloro che sono in grado di ricambiare, la cosa "straordinaria" invece è amare quelli che non ci amano. L'amore non pretende il contraccambio: questa è la perfezione di Dio che siamo chiamati ad imitare.

2) Amare e Pregare per diventare figli

"Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre".

Diventare figli e figlie del Padre che è nei cieli qui non è un dato di partenza ma una prospettiva alla luce della quale vivere così come l'ha vissuta Gesù.

Se non amiamo e preghiamo per chi ci fa del male, non diventiamo figli, restiamo schiavi, o come diceva don Oreste "facchini di Dio". No, vogliamo vivere da figli, fa innamorati, l'altro anche se mi fa del male, è sempre mio fratello prigioniero del alcol, della droga, della solitudine, della cattiveria. Diceva Nelson Mandela, prigioniero per 27 anni: l'oppressore è schiavo quanto l'oppresso, perché chi priva gli altri della libertà è prigioniero dell'odio, è chiuso dietro le sbarre del pregiudizio e della tristezza mentale. L'oppressore e l'oppresso sono entrambi derubati della loro umanità.

3) Essere perfetti come il Padre

Dio abbatte le barriere e gli steccati fra giusti e ingiusti, buoni e cattivi, prossimi e lontani.

Qui uno potrebbe staccare, dire: "Gesù non fa per me"!

Gesù sa bene che non ci arriveremo mai del tutto, ma ci chiede di camminare verso la santità? E qual è la perfezione? È l'amore. Il "santo" cristiano è colui che accetta di essere amato da Dio e riversa questo amore nei fratelli. Tutti siamo chiamati ad essere santi: non tanto nei grandi ideali, stupendi ma astratti ("amo tutti gli uomini", voglio bene a tutti gli emarginati", "provo compassione verso i bambini poveri del terzo mondo"), ma nella concretezza di ogni giorno: in famiglia, al lavoro, a scuola, con gli amici, nel tempo liberi. Cosa significa per me "amare" in tutte queste situazioni? Quali sono gli ambienti dove faccio più fatica ad amare?

Nella Messa c'è una richiesta che il sacerdote fa a nome di tutti riferendosi alla Chiesa: "Rendila perfetta nella fede e nell'amore". La Chiesa, cioè noi, o è perfetta nella fede e nell'amore, oppure non è. Chiediamo insieme di crescere nella fede e nell'amore per essere e vivere da fratelli?

*Buon Sabato a tutti
Don Massimo*